



Venice Days al femminile

Tante registe donne e il nuovo premio «Bookciak, azione!»

La sezione autonoma dell'Anac e 100 Autori dà spazio alla sperimentazione e al «Cinema corsaro»
Tra Ingrao e De Gregori

LEOPOLDO BAZZI
ROMA

L'ATTESO «ACCIAIO» DI STEFANO MORDINI TRATTO DAL BESTSELLER DI SILVIA AVALLONE, «IL GEMELLO» DI VINCENTO MARRA, che racconta la vita dietro le sbarre di Secondigliano, sono i film italiani della nona edizione delle Giornate degli autori - Venice Days (30 agosto - 8 settembre), la sezione autonoma, promossa da Anac e 100 autori, alla Mostra del Cinema di Venezia. «Al programma si aggiungerà un film a sorpresa per l'apertura» spiega Giorgio Gosetti, delegato generale delle Giornate. Film di chiusura invece è *Il risveglio del fiume segreto* - In viaggio sul

Po con Paolo Rumiz di Alessandro Scillitani. Tra le opere selezionate, provenienti da una dozzina di nazioni, ci sono 30 prime mondiali assolute. Tutta italiana la sezione eventi speciali: *Bob Wilson's Life and Death of Marina Abramovic* di Giada Colagrande; il documentario *Terramatta - Il Novecento italiano di Vincenzo Rabito analfabeta siciliano* di Costanza Quatriglio; *L'uomo che amava il cinema* di Marco Segato; *Non mi avete convinto* di Filippo Vendemmiati (l'autore di *È stato morto un ragazzo* sull'omicidio Aldrovandi), ritratto di Pietro Ingrao con musiche dei Têtes des Bois; *6 sull'autobus* di Emiliano Russo, Rita De Donato, Antonio Ligas, Simone Dante Antonelli, Irene Di Lelio, Giacomo Bisordi.

TANTA ITALIA IN MOSTRA

È tutta tricolore anche la sezione Venice Nights in cui si trovano tra gli altri il ritratto di Francesco De Gregori (*Francesco De Gregori - Finestre rotte* di Stefano Pistolini), *Le cose belle* di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno su Napoli; *Tralala* di Masbedo, sulla crisi economica vista dall'Islanda. Per il delegato delle Giornate Giorgio Gosetti questa «è un'edizione

ne del Festival di Venezia fortemente al femminile. Lo dimostra il fatto, che anche alla Settimana della Critica, come da noi, il 50% dei film sono di registe o legati a figure femminili e che la Mostra, ha scelto come film d'apertura *The Reluctant Fundamentalist* di Mira Nair». Un aspetto protagonista a Venice Days anche con il progetto Women's tales, che unisce due incontri con tante ospiti famose, su «questo scambio di sguardo, questa rottura delle barriere delle autrici», quattro corti realizzati da Zoe Cassavetes, Lucrecia Martel, Massy Tadjedin, Giada Colagrande e l'omaggio all'autrice sperimentale americana Maya Deren, ricordata con la proiezione della sua prima opera *Mesher of Afternoon* (1943). Sguardi di donne che, tra selezione ufficiale, eventi speciali e Venice Nights, passano, anche per film come l'opera prima della pluripremiata attrice palestinese Hiam Abbass, *Heritage*, *Stories we tell* dell'attrice-regista canadese Sarah Polley, candidata a un Oscar; la georgiana Rusudan Chkonia che in *Keep Smiling* immagina uno stuolo di donne in un reality riservato alle migliori mamme del tubo catodico. Nella selezione ufficiale anche il rap salvifico di *Kinshasa Kids* di Marc-Henri Wajnberg, sui bambini che a Kinshasa vivono in strada, rifiutati dalle famiglie col pretesto che sarebbero stregoni posseduti dal maligno. Spazio anche alle serate di Cinema Corsaro, programma autogestito da un collettivo di cineasti nel nome del cinema di ricerca e sperimentazione che si rifà all'opera di Emilio Salgari. Mettendo in evidenza il rapporto sempre più stretto tra cinema e letteratura che trova il suo clou nel premio Bookciak, azione!, ideato dalla nostra Gabriella Gallozzi. Il concorso prevede la realizzazione di video del tutto sperimentali, possibili «quarte di copertina» per gli e-book, ispirati a tre romanzi presenti nel sito Bookciak (www.bookciak.it), il primo portale italiano che raccoglie i titoli della nostra letteratura più adatti a diventare film. La prestigiosa giuria composta da Ettore Scola, Cito Maselli, Ugo Gregoretti, Gianluca Arcopinto e Daniela Di Sora della casa editrice Volland sceglieranno i tre video vincitori che saranno proiettati il 7 settembre nell'ambito dei Venice Days,

La grande beffa della Casa dei Teatri

Roma Finalmente è stata resa pubblica la tanto attesa Delibera Gasperini sul mega polo teatrale, che gestirà Zètema

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

ALLA FINE, PERFINO IN QUESTA CALDA ESTATE ROMANA, L'ARIA È RIUSCITA A GELARE. E NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA METEOROLOGICO... La brutta sorpresa riguarda la delibera Gasperini a proposito della Casa dei Teatri e della drammaturgia contemporanea. L'abbiamo tanto aspettata e ora che è stata resa pubblica viene da storcere il naso su diverse questioni. Cominciamo dalla notizia: la gestione dell'intero sistema teatrale (ex Scuderie di Villino Corsini, il Teatro di Villa Torlonia, il Silvano Toti Globe Theatre, il Teatro Biblioteca Quarticciolo, il Teatro Tor Bella Monaca, il Teatro del Lido, il Centro Culturale Elsa Morante, gli spazi

di Via Barbana, Via Boccea e Via Ponzio Cominio) è affidata a Zètema. Sì, avete capito bene, proprio la società del Comune che già gestisce il sistema museale capitolino e che dunque si appresta, a partire dal 1° gennaio 2013 e fino al 30 giugno 2014, a gestire l'intero sistema teatrale alla modica cifra di 3.003.866,67 8 di euro (Iva esclusa). Ogni sala, tranne il Teatro del Lido, sarà affidata all'associazione territoriale vincitrice del bando, ma solo per metà, visto che spetterà al Direttore di Sistema (per il quale Zètema prevede 80mila euro l'anno) supervisionare l'intero polo teatrale.

La sua sarà naturalmente di nomina politica, come tutto il Comitato di indirizzo e programmazione di sistema, così composto: un rappresen-

tante di Roma Capitale nella persona dell'Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico o suo delegato, con funzioni di presidente; il Dirigente dell'Unità Organizzativa Gestione delle Strutture destinate alle attività culturali del Dipartimento Cultura di Roma Capitale; un rappresentante dell'Associazione Teatro di Roma; un rappresentante dell'Agis; un rappresentante del neonato Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea; il presidente dei Municipi nel cui territorio insistono gli spazi coinvolti nella circuitazione o suo delegato; un Direttore del Sistema, nominato da Zètema su indicazione dell'Assessore alle Politiche Culturali tra operatori del settore di comprovata esperienza e alta qualificazione; un rappresentante di Rai Educational.

A parte il fatto il fatto che non si capisce bene che fine faranno tutti lavoratori dei teatri ora che la gestione verrà affidata a Zètema, ma qual è il senso di questa scelta? Se lo chiede anche il Pd capitolino, che ha aperto una vertenza. Il punto è che questa delibera Gasperini tanto attesa poteva essere una gran bella occasione per Roma, che invece si ritrova a doversi preoccupare di come spartire gli incarichi anziché come costruire un progetto forte e serio.

Panebianco l'antipolitica dei conticini della spesa



TOCCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL MANTRA LIBERALE CHE CI AMMORBA LO CONOSCETE: TUTTA

COLPA DELLA SPESA PUBBLICA E con annesso corollario: l'evasione? Colpa delle tasse troppo alte. A loro volta frutto di eccesso di spesa. La litania tornava monotona nell'editoriale di Angelo Panebianco sul *Corsera* di lunedì 23: «Troppi topi nel formaggio» (frase di Sylos Labini, che a suo tempo si riferiva ai «rentiers»). Chi sono «i topi nel formaggio»? Non certo gli evasori, che per il professore sono solo «deprecabili», ma «fisiologicamente» incolpevoli. No, i topi sono i politici, gli eletti. Gli amministratori delle municipalizzate, i consiglieri regionali, etc. La solita «casta».

Ora nessuno nega che i costi amministrativi della politica vadano ridotti: ma i privilegi, non già i servizi alla gente. Però ci vuole una bella faccia tosta a negare che l'evasione sia un problema drammatico, visto che la pressione fiscale reale è ormai al 55%, perché il 45% di pressione nominale grava su una base ristretta di cittadini. Ma c'è un altro dato su cui Panebianco dovrebbe riflettere. Nel 1989 il lavoro autonomo, imprenditori inclusi, contribuiva all'Irpef per il 38%. Oggi invece l'apporto degli autonomi è pari al 10%! Mentre il contributo dei dipendenti è passato negli stessi anni dal 60% all'80%. E il tutto a rapporti numerici invariati tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti: 5 milioni i primi, 19 milioni i secondi. Senza che le partite Iva vere siano diminuite. E sono cifre Istat. Che indicano un gigantesco spostamento di ricchezza tra «classi» (e ricominciamo a chiamarle così!). Certo l'evasione è un fenomeno globale. Figlia del liberismo finanziario. Che ha generato default, delocalizzazioni, flessibilità salariale, benefit fiscali, elusione di imposte. E va combattuta su scala continentale. Ma i nostri liberali preferiscono sorvolare su tutto questo. Meglio fare i conticini della spesa (sbagliati per giunta). Per evitare che si facciano finalmente i conti con le loro idee fallimentari.

Lettera aperta dell'Estate romana all'assessore

LETTERA APERTA DELLE ASSOCIAZIONI ROMANE (DA «INVITO ALLA DANZA» A «JAZZ&IMAGE A VILLA CELI-MONTANA») ALL'ASSESSORE CAPITOLINO ALLA CULTURA DINO GASPERINI: «Caro Assessore, l'Estate Romana, vede da una parte alcune rassegne storiche portare sulla scena spettacoli di indubbia qualità. Queste manifestazioni - scrivono - hanno subito tutte un incomprensibile taglio al contributo che varia dal 20 al 40%, per le quali partono già in perdita. Queste pesanti decurtazioni, comunicate il 21 giugno, sono il frutto non di una diminuzione del budget complessivo di bilancio per la cultura e lo spettacolo rispetto al 2011, ma di scelte diverse che premiano le «nuove» idee. Siamo i primi ad augurarci per l'Estate Romana, che ci vede protagonisti da anni, nuove idee messe in atto da una giovane imprenditoria capace, purché non siano copie di vecchi cliché, che possano arricchire i cittadini romani che dal centro alla periferia sono abituati a target di spettacoli molto più alti».